

A giugno si vota per il rinnovo dell'assemblea regionale, ma il 61 a zero delle politiche sembra ormai lontano...

**LA «SCUOLA»** La stella del presidente della Regione siciliana - sotto le ombre delle indagini su «talpe», affari della sanità e «relazioni pericolose» con i boss mafiosi - si sta offuscando? Ma lui, Totò vasa vasa, ha attorno a sé un «solido» clan di partito: in Sicilia mezza Udc è sotto inchiesta per mafia. Ma nessuno ne parla.

di Saverio Lodato

**C'**

era una volta Totò Cuffaro, il governatore vasa vasa che da solo metteva insieme una gigantesca flotta elettorale che faceva paura persino agli azzurri di Forza Italia. Alle ultime europee, i berluscones di Sicilia rischiarono infatti di perdere il primato, non fosse stato per quei due punti in percentuale che fecero comunque la differenza. Poi la stella di Totò cominciò lentissimamente, ma inesorabilmente, a perdere lucentezza. La nota vicenda giudiziaria. L'inchiesta su talpe e talponi. I pesantissimi nomi di Bernardo Provenzano e Michele Aiello, l'oscuro supermanager della sanità privata, furono messi sempre più in relazione - sarà l'esito del processo a darci se e quanto questa relazione fosse fondata - proprio con il personaggio di spicco dell'Udc siciliana.



A giugno in Sicilia si tornerà a votare per il rinnovo dell'assemblea re-

**Davide Costa**, arrestato perché avrebbe versato 100 milioni alle cosche di Marsala in cambio di voti per essere eletto

gionale. Il 61 a zero delle politiche appartiene ormai al passato. Rita Borsellino, scelta all'unanimità dall'Unione, è la candidata che può diventare il punto di riferimento per quella gran parte di siciliani che vogliono cancellare per sempre un'immagine della loro regione che in Italia, e anche all'estero, provoca frustrazione e sconcerto.

Noi oggi non ci soffermeremo su Cuffaro più di tanto (tranne che per dare una nuova notizia sul suo conto: venerdì, i giudici della Corte d'Appello di Palermo, accogliendo il ricorso della procura dopo il suo proscioglimento da parte del Gup, lo hanno rinviato a giudizio per rivelazione del segreto d'ufficio. Ipotizzano che abbia informato Michelangelo Aiello, imputato di mafia, di delicatissime indagini che lo riguardavano). Ci interessa piuttosto vedere sino a che punto Cuffaro ha fatto scuola. E scopriamo che mentre in Italia la questione morale viene brandita come una clava contro l'opposizione, in Sicilia mezzo partito dell'Udc è sotto inchiesta per mafia e affini. È sotto processo, falcidiato dagli arresti e dai blitz, coinvolto per ore ed ore in intercettazioni nelle quali entrano ed escono i mafiosi. Ma - curiosamente - nessuno ne parla. Un'ultima avvertenza: ragioni di spazio ci consentiranno di mostrarvi quest'album di famiglia in maniera purtroppo ridotta. Ed è un peccato.

Cominciamo da **Onofrio Fratello**, deputato regionale dell'Udc eletto nel 2001 nel trapanese, oggi chiamato a rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa. Secondo l'accusa, l'uomo politico, che in zona è sempre stato un eterno primo degli eletti, in cambio della sua elezione a Palazzo dei Normanni avrebbe promesso denaro e posti di lavoro alla locale cosca mafiosa. Tantissima solidarietà da parte dei suoi colleghi Udc appena ricevette l'avviso di garanzia.

Più sfortunato, tanto da finire in cella, **Davide Costa**, 39 anni, anche lui deputato regionale. E anche lui pronto a versare cento milioni in cambio della sua elezione alle cosche di Marsala, in particolare al boss Natale Bonafede. Il suo caso fece molto scalpore anche perché,

parlando a telefono con il padre, si lasciò scappare il nome di Pier Ferdinando Casini, e i pubblici ministeri valutarono la possibilità di ascoltare il Presidente della Camera come persona informata sui fatti. Ma non se ne fece niente.

**Nino Dina**, invece, è il presidente dei parlamentari Udc all'ARS. Il pentito Nino Giuffrè ha rivelato che Dina, insieme al medico Giuseppe Guttadauro, boss di Brancaccio oggi in galera, mediava i rapporti fra Provenzano e la politica regionale. È indagato per mafia. Dina, quando venne sciolto (per mafia) il consiglio comunale di Vicari dichiarò: «La mafia non si sconfigge privando una popolazione della sua amministrazione democraticamente eletta». Sante parole.

Per una vicenda di appalti truccati, finì in cella, insieme a quaranta persone (altre due rimasero latitanti), **Vincenzo Lo Giudice**, deputato regionale Udc, presidente della commissione Sanità, altrimenti detto *Nenè mangialasagna*. Operazione denominata «Alta Mafia» che fece pulizia in quel di Canicattì (Agrigento) e si concretizzò nelle accuse di: associazione mafiosa, corruzione, riciclaggio, turbati-



**Domenico Miceli**, ex assessore, viene arrestato nel giugno del 2003: sarebbe tramite tra il boss Guttadauro e Cuffaro

va d'asta. Dall'inchiesta, fra l'altro, emerse che Lo Giudice, convertì 500 milioni di vecchie lire (una tangente) in euro e poi nascose la somma sotto il pavimento di casa sua. Poi, trovandosi agli arresti domiciliari a Monza, finì dentro una seconda volta. Quando venne eletto all'ARS, Lo Giudice ebbe il suo momento di gloria: lo accompagnarono, in un video elettorale, le note del *Padrino*. Meraviglioso.

**Saverio Romano**, avvocato, 39 anni, sottosegretario al welfare, è componente della direzione nazionale Udc. Il suo nome è indissolubilmente legato a quello proprio di Cuffaro. Quando Cuffaro era ancora deputato regionale, e Romano suo fedele collaboratore, i due avrebbero ricevuto una tangente da un imprenditore per «oleare» - come si dice in gergo - la macchina elettorale. Tanta la «solidarietà personale e politica» che gli tributò **Francesco D'Onofrio**, presidente dei senatori Udc. La sua posizione giudiziaria era stata archiviata. Ma qualche giorno fa, a Firenze, nell'aula bunker di Santa Verdiana, il neopentito Francesco Campanella ha dichiarato: «Il sostegno alla candidatura alle politiche del 2001 per l'Udc di Saverio Romano, da parte della cosca di Villabate fu totale».

**Domenico 'Mimmo' Miceli**, medico, ex assessore al Comune di Palermo, Udc, è sotto processo per mafia. Nel dicembre del 2002 viene coinvolto con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa nell'inchiesta palermitana su mafia-politica, denominata «Ghiaccio 2». Gli uomini del Ros registrano ore di conversazione tra Miceli ed il boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro nella casa di Palermo di quest'ultimo: affari, elezioni, equilibri politici al centro degli incontri. Secondo gli inquirenti Miceli avrebbe «messo a disposizione il proprio ruolo e la propria attività politica al fine di contribuire alla realizzazione del programma criminoso di Cosa Nostra, tendente all'acquisizione di poteri di influenza e di controllo sull'operato di organismi politici ed amministrativi». Viene arrestato il 26, lo si accusa di essere stato il canale per veicolare le richieste del boss Guttadauro al gover-



## IL REPORTAGE

# Cuffaro, l'Udc e Cosa Nostra: voti (e inchieste) di Sicilia



Il presidente della Regione Sicilia, Salvatore Cuffaro Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

nore della Sicilia. Secondo l'accusa il boss avrebbe approfittato dei buoni e vecchi rapporti tra i due medici ed esponenti politici. Miceli e Cuffaro con le rispettive famiglie, in effetti sarebbero stati legati da profonda amicizia già in epoca precedente alle regionali del 2001. Entrambi originari dell'agrigentino, si conoscevano all'epoca in cui papà Miceli e Cuffaro militavano nello stesso partito e nella stessa corrente dell'ex ministro Calogero Mannino.

**Nino D'Amico**, consigliere Udc alla Provincia di Palermo, è processato insieme ad un altro consigliere provinciale, Giovanni Tomasino, per turbativa d'asta. La Procura lo accusa di essere coinvolto in una gara d'appalto truccata per favorire Cosa Nostra, un appalto finanziato dalla provincia per l'ammodernamento della rete idrica nel comprensorio palermitano. La ditta favorita sarebbe stata «vicina» ai corleonesi e a Provenzano. Il pentito Nino Giuffrè lo accusa di essere stato sostenuto da Cosa Nostra durante la campagna elettorale delle regionali del 2001: in quell'occasione, nonostante le sue 5.713 preferenze

D'Amico rimane fuori dal palazzo della regione, aggiudicandosi più tardi un posto nel consiglio provinciale di Palermo. **Antonio Borzacchelli**, ex maresciallo dei Carabinieri in aspettativa, deputato Ars eletto con 4.500 voti nel 2001 tra le liste del Udc in Sicilia, è stato arrestato a febbraio 2004 nell'ambito dell'inchiesta «Talpe alla Dda» con l'accusa di concussione, favoreggiamento personale e rivelazioni ed utilizzazione di segreti d'ufficio. Borzacchelli è sospettato di

essere una delle «talpe» che avrebbe provocato fughe di notizie su due inchieste parallele: quella appunto sulle «Talpe» e quella su mafia-politica, «Ghiaccio 2». Nel luglio scorso i giudici lo hanno scarcerato imponendogli il divieto di dimora a Palermo. Ha chiesto il reintegro nel suo scranno all'assemblea regionale siciliana ma un parere negativo del ministero dell'Interno glielo ha negato. **Salvatore Gambino**, sindaco di Roccamena, è stato arrestato per associazio-

ne mafiosa. Vicino all'Udc, però non è mai stato ufficialmente iscritto. Insieme a lui, è finito in carcere Bartolomeo Cascio, attuale capo della cosca di Roccamena e già condannato per associazione mafiosa. In un cassetto dell'ufficio del sindaco Gambino, i carabinieri hanno trovato una pistola. Curioso ferro del mestiere di primo cittadino.

Secondo Marco Follini, in un'intervista del dicembre 2005 a *L'Espresso*, Cuffaro «è una persona per bene», tuttavia «serviva una selezione più rigorosa del personale politico. Sarebbe stata preferibile una minore propensione a fare incetta di consensi, e di ambienti». Proprio così.

Secondo Casini (a Taormina nel convegno «L'Isola del tesoro», organizzato da Confindustria Sicilia, novembre 2005) «evitiamo di strumentalizzare la mafia in politica, di farla entrare nel tritacarne delle polemiche, altrimenti le daremo una mano... Non credo a chi dipinge questa terra (la Sicilia) come burattini o burattinai nelle mani di Cosa Nostra». Potenza dell'ottimismo. [saverio.lodato@virgilio.it](mailto:saverio.lodato@virgilio.it)



**Antonio Borzacchelli** deputato Udc alla Regione è stato arrestato nel 2004: è accusato di concussione e favoreggiamento

In alto da sinistra Davide Costa, Domenico Miceli e Antonio Borzacchelli. Sotto Rita Borsellino



RITA BORSELLINO

«Per l'isola è una mortificazione»

**PALERMO** «La posizione di Cuffaro appare sempre più imbarazzante. Lo è per lui, ma soprattutto per la Sicilia e i siciliani. Occorre rilanciare una grande sfida etica in questa regione per costruire e realizzare un'autentica alternativa». Insomma, «non è solo un problema personale ma è piuttosto l'ennesima mortificazione che la Sicilia subisce». Lo ha detto Rita Borsellino, candidata dell'Unione alla presidenza della Regione siciliana, dopo la decisione della Corte d'appello di Palermo di rinviare a giudizio Salvatore Cuffaro - già sotto processo per favoreggiamento a Cosa Nostra - per rivelazione di segreto d'ufficio, dopo che in precedenza era stato proscioltto durante l'udienza preliminare nell'ambito dell'inchiesta sulle «Talpe in procura». Il processo inizierà il 2 maggio.

«Rita Borsellino è una buona candidata perché rimette al centro della vita politica siciliana il tema della legalità, che in questi anni è stato lasciato da parte». Così Enrico Boselli, presidente dello Sdi, a Palermo a margine del IV congresso provinciale del suo partito, segnala la candidatura di Rita Borsellino per l'Unione alla presidenza della Regione Sicilia. «Rita Borsellino rappresenta il nuovo - aggiunge - la sua storia rilancia in questa regione i temi dei diritti e del contrasto netto e assoluto alle collusioni e alle ambiguità, dentro una visione dello sviluppo. Può raccogliere un grande consenso. Cuffaro deve temerla». Enrico Boselli ha anche sottolineato che «occorrono candidati nuovi, uomini e donne, per la Sicilia che è cambiata. Il centrosinistra non può pensare di ritornare a quindici anni fa».

## LIBERARE LE ENERGIE, COSTRUIRE OPPORTUNITÀ

### Welfare, credito, impresa: idee per le nuove generazioni

Roma, lunedì 23 gennaio 2006, ore 9,00  
Via delle Quattro Fontane 20, 3° piano - sala conferenze

Relazione introduttiva  
**Nicola Ucciero**  
segreteria nazionale Sg

**PANEL 2 - ORE 11,30**  
**IMPRESA E SOCIETÀ**

**PANEL 3 - ORE 14,30**  
**CREDITO COME MOTORE DI OPPORTUNITÀ**

**PANEL 1 - ORE 9,30**  
**IDEE PER UN WELFARE GENERAZIONALE**

**Armando CIRILLO**  
segreteria nazionale Sg

**Innocenzo CIPOLLETTA**  
confindustria

**Marcello MESSORI**  
docente economia dello sviluppo un. Roma 2

**Patrizio MECACCI**  
segreteria nazionale Sg

**Ettore LA CARRUBBA**  
vice presidente giovani industriali

**Giuseppe MUSSARI**  
pres. Fondazione Monte Paschi Siena

**Marco PACCIOTTI**  
vice responsabile Dipartimento Welfare DS

**Cesare DE PICCOLI**  
resp. Impresa DS

**Renato GIALLOMBARDO**  
avvocato

**Andrea ORLANDO**  
responsabile Enti locali DS

Ore 13,30  
pausa pranzo

**Roberto BARBIERI**  
seg. Naz. DS

**Tito BOERI**  
docente economia del lavoro Boccioni

Ore 16,30 conclusioni:

**STEFANO FANCELLI**  
Presidente nazionale Sg

**NICOLA ROSSI**  
Segr. pres. deputati DS

**GAVINO ANGIUS**  
Presidente senatori DS

